

# «Facebook ha perso il monopolio Ora il business dei dati crescerà»

Il manager che ha portato Google in Italia: «La tecnologia garantirà la privacy»

**per tutelare al meglio la privacy degli utenti?**

«I big data funzionano estrapolando informazioni su grandi gruppi di utenti, mai tenendo in considerazione il singolo utente. Nessuno è interessato a cosa fa Mario Rossi, ma al dato aggregato legato a un particolare cluster di utenti. Si deve dunque lavorare sull'anonimizzazione dei dati, migliorando tra l'altro la vita di tutti i giorni (cominciando ad esempio dalla viabilità). Solo così il dato è utile e remunerativo. Andando, invece, sul dato singolo possono svilupparsi pratiche illecite mentre l'interesse commerciale viene meno».

**Cosa cambierà con il regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) che arri-**

**verà anche in Italia a maggio?**

«La norma europea sulla gestione dei dati ne incentiverà un utilizzo maggiore e più consapevole, minimizzando al contempo i rischi legati a un utilizzo deviato di certe informazioni. Ad ogni modo, già oggi in Europa ci sono leggi molto precise che hanno l'obiettivo di proteggere gli utenti».

**Quindi il caso di Facebook è stato strumentalizzato?**

«Assolutamente sì. Si è voluto colpire il player più grande del mercato sfruttando il fatto che negli Usa la regolamentazione sui dati è più blanda. Certe normative hanno permesso alla società di Zuckerberg di comportarsi per diverso tempo come ha fatto. Oggi si è voluto far emergere il problema a scopi politici, per



PIONIERE Massimiliano Magrini

danneggiare un soggetto che stava diventando troppo influente. Questo sarà il casus belli che cambierà le regole del gioco anche Oltreoceano. Arriveranno con buona probabilità normative più stringenti,

sulla falsa riga di quelle europee. Si lavorerà su norme che tutelino di più gli utenti da eventuali fughe di dati. Nel caso delle banche, c'è la Psd2 che normerà anche questo aspetto. Con la tecnologia anche le banche sono diventate dei centri di raccolta dati al pari di altri siti o social network. Con questa norma certe informazioni in possesso degli istituti potranno essere condivise con applicazioni di terze parti. Anche in questo caso, tutto dipenderà dall'utilizzo che ne verrà fatto, non dai dati in sé».

**Che impatto avrà sugli utenti il caso Cambridge analytica?**

«Passeremo dall'euforia delle relazioni digitali alla prudenza. In parole povere mi aspetto che certi ecosistemi

digitali finiranno per essere più chiusi rispetto al passato. Mi riferisco agli store online o ai social network. Come settore, mi aspetto che il mondo dei dati crescerà molto. Per questi problemi legati alla privacy mi attendo una risposta tecnologica. Nasceranno piattaforme che consentiranno agli utenti di restare in possesso e di proteggere i loro dati. Gli utenti in futuro saranno più coinvolti e più consapevoli sulle gestione dei loro dati. Si tratta di una filiera che genererà delle opportunità nel breve periodo».

**Dopo l'esperienza in Google, ha aperto un fondo di venture capital, United Ventures. Oggi siete quindi molto interessati a cercare startup che operano nel mondo dei dati?**

«Si tratta di un trend per noi molto interessante. Tutto ciò che gira attorno al settore dei dati e sulla capacità di costruire valore su queste informazioni desta la nostra curiosità. Quello che più ci interessa è l'intelligenza artificiale in grado di creare valore intorno all'utilizzo di queste risorse. Lo stesso vale per l'ambito della sicurezza legata ai dati. Sono settori dove cerchiamo sempre nuove opportunità di business».